

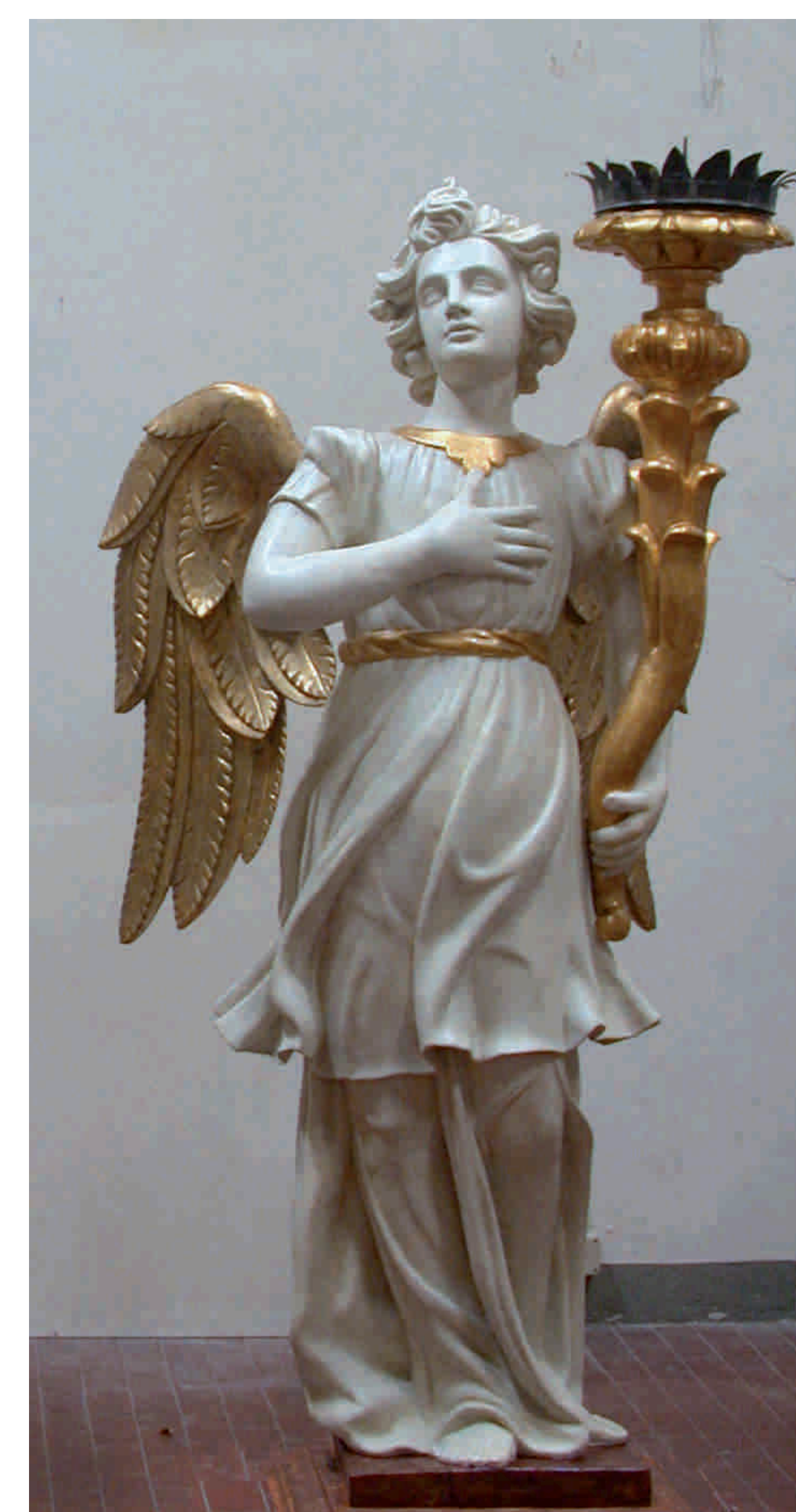


## ANGELI TORCERI

(XVIII secolo)

La produzione artistica scultorea degli *Angeli tedofori* - o ceroferari - è, storicamente, quanto mai ricca e molteplice. Eseguiti in marmo o in legno policromo, interamente dipinti di bianco o dorati, hanno da sempre arricchito gli altari delle nostre Chiese. Collocati su mensole *a latere* dell'ancona ne accentuavano il fasto decorativo. Ad opera di anonimi intagliatori o di grandi Maestri, sono stati oggetto di ammirazione e adorazione, raccogliendo preghiere e devozione. Le posture e gli atteggiamenti, codificati e reiterati simbolicamente - come l'inginocchiarsi, il levare lo sguardo in alto, le vesti svolazzanti che si increspano scoprendo il fisico, quel portarsi la mano aperta al petto, sul cuore - sono divenute icone di una gestualità che si impone al nostro sguardo quale segno distintivo di coscienza e di appartenenza. Il motivo delle fiaccole, in particolare, testimonia la luce della Fede e della Verità trasmessa da Dio agli uomini. (M.Z.)

«I due Angeli "reggi cero", alti rispettivamente 293 cm e 290 cm (reggi cero compresi), in legno scolpito e intagliato, provengono dalla Chiesa di Sant'Agostino di Cesena, dove faranno ritorno alla fine di questa rassegna. Sono esposti qui, per la prima volta al pubblico, dopo anni di assenza, in seguito ad un raffinato ed attento restauro, durato ben un anno, a cura della restauratrice bolognese Marisa Caprara. Questi angeli probabilmente risalgono al XVIII secolo, anche se purtroppo non sono stati ritrovati documenti che possano confermare o smentire tale ipotesi [...] Grazie alla documentazione dell'Archivio Diocesano, è stato possibile risalire ad un inventario, datato 16 gennaio 1910, nel quale si legge della presenza, all'interno della Chiesa di Sant'Agostino, di: "Due angeli di legno di statura assai alta messi in bianco brunito, con ali fascie dorate, aventi in mano un candelabro verniciato a bronzo con padella di latta dorata a mecca con piedistallo dipinto" (tratto dall'Inventario degli effetti immobili appartenuti alla Chiesa Parrocchiale dei SS. Giovanni e Severo in Sant'Agostino, alla voce 198). Data questa descrizione, potrebbe in effetti trattarsi dei nostri due angeli reggi cero, già portati alla versione "a stucco". Analizzando inventari stilati in date precedenti a quella del 1910, quali quello allegato alla visita pastorale del 5 marzo 1819 e quello allegato alla visita del 27 dicembre 1839, non figurano le due sculture. Questo porterebbe a pensare che siano entrate a far parte del patrimonio della Chiesa di Sant'Agostino nel corso dell'Ottocento, tra il 1839 e il 1910. Non essendo, per ora, stato trovato alcun carteggio che documenti la condizione di originaria doratura delle due sculture e data la qualità della craquelure dello strato in stucco, risalente ad un periodo molto antico, e rivelata dal recente restauro, ha fatto sì che si scegliesse di restituire i due Angeli reggi cero in quest'ultima versione, quella eseguita da un restauratore sicuramente esperto ed accurato. Il risultato ottenuto è davvero pregevole e soprattutto ha mirato a dare risalto all'intervento più consono e sensato da applicare alle due sculture» (Elisabetta Ragazzini, dal testo in catalogo).



## FRANCESCO BOMBARDI

(Meldola 1946)

Francesco Bombardi ha forgiato, con il ferro il fuoco e la terra, un imponente Angelo guerriero, araldico e forte, con vesti rigide e potenti. Già nel titolo, IL RESPIRO DELL'INFINITO, lo scultore imprime tutta la potenza del vento e del respiro creatore di Dio. (M.Z.)

«Un silenzio / quasi assordante / plumbeo / piomba nel mio spazio / nella mia dimora / dove l'uomo vive / con ciò che è. / Dimora / scrigno di ricordi / che rimbalsano / nei meandri della memoria / per allontanarsi / e dire all'Universo / sono qua / sono vivo / guardami. / Sono un'unità pulsante / che vuole essere quello che tu / hai indicato il mondo / perché tu mi hai dato / la bellezza del mondo che vive / dentro di me. / Vivo una vita che identifica il suo futuro / nel passato / Vivo un presente come un'età di mezzo / che per mano mi condurrà all'essenza astratta / di un puro pensiero cristallino / fluttuando nei sogni di un'esistenza» (Meldola, 14 settembre 2010).



## ALDO RONTINI

(Brisighella 1948)

Struggente l'Angelo custode di Aldo Rontini, Angelo di arcana bellezza, potentemente plasmato nella sua chioma che tutto racchiude e comprende nell'incavo di sguardo dolce per noi, ombre dorate. (M.Z.)

«"Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, illumina, custodi, rege et governa. Amen".

*Era la preghiera di ogni sera, in ginocchio vicino al letto prima del sonno. Rimando alla giovinezza, in seminario, anni, anni fa».*



## ALBERTO MINGOTTI

(Faenza 1954)

La terracotta di Alberto Mingotti ha un titolo molto originale: FIORANGELO. Dolcemente seduto sulla spalla di Valentino (a lui è dedicata l'opera), questo piccolissimo Angelo. Proprio come un'ape in cerca del suo fiore o come il Grillo parlante di Pinocchio, il personaggio immaginario di Collodi, mitico consigliere gentile, generoso, saggio, preoccupato, riluttante, severo e intelligente, ma troppo spesso ignorato... (M.Z.)

«Un Angelo, voce di un altrove misterioso, come un'ape buona cerca un fiore sul quale posarsi»